



LE VIE DELLA BONIFICA

2. I fontanili fra Oglio e Mella



LE VIE DELLA BONIFICA - una collana di guide che percorrono la pianura lombarda - rientrano nei progetti di Regione Lombardia e ANBI Lombardia LA CIVILTÀ DELL'ACQUA IN LOMBARDIA e ACQUAPLUSS - Acqua Plurima per lo Sviluppo Sostenibile, tesi a far conoscere e valorizzare il ruolo dell'acqua quale fattore essenziale di sviluppo e ad affrontare, con un diverso approccio culturale e una mutata strategia di azione, le esigenze di adattamento ai cambiamenti climatici e socio-economici in atto. Le guide si inseriscono nella funzione plurifunzionale - caratteristica pressoché unica in Europa - che l'acqua svolge nella nostra regione: irrigua, industriale, paesaggistico-ambientale, navigazione... e appunto anche turistica e ricreativa.



LE VIE DELLA BONIFICA - 2. I FONTANILI FRA OGILIO E MELLA

Ideazione e coordinamento di Gladys Lucchelli e Giorgio G. Negri.
Testi, foto, cartografia e disegni di Albano Marcarini.

Per le riproduzioni di p. 22 e 30: Österreichisches Staatsarchiv/Mapire, signature, z.B B „IXa 242“.

Prima edizione, 2021 - Proprietà letteraria riservata.

È vietata la riproduzione, anche parziale, senza il consenso dell'autore.

La guida è disponibile anche in formato pdf all'indirizzo web <https://www.anbilombardia.it>

La traccia gpx dell'itinerario è disponibile su richiesta a info@guidedautore.it

Questo itinerario si sviluppa su piste ciclabili e su strade a traffico promiscuo. Pur avendo posto la massima cura nella descrizione, non si esclude che nel tempo esso possa subire modifiche. L'autore declina ogni responsabilità per danni e incidenti di qualsivoglia natura che potrebbero derivare o in cui potrebbero incorrere persone, mezzi e cose durante l'utilizzo di questa guida.

LE VIE DELLA BONIFICA

2. I fontanili fra Oglio e Mella

SOMMARIO

| | |
|--|----|
| Presentazioni | 5 |
| I fontanili fra Oglio e Mella in pratica | 9 |
| L'accesso dell'itinerario da Brescia | 11 |
| I fontanili fra Oglio e Mella | 15 |
| Le risorgive | 19 |
| Le bonifiche | 22 |
| Il gelso | 24 |
| Il 'fenile' | 26 |
| La flora dei canali | 27 |
| Battaglia di Maclodio | 33 |
| Il progetto AcquapluSS | 34 |
| L'area dei fontanili fra Oglio e Mella | 35 |

“Le Vie della bonifica” rientrano nel più ampio progetto “La civiltà dell’acqua in Lombardia”, che Regione e ANBI Lombardia stanno portando avanti da qualche anno per far conoscere e promuovere quel ricchissimo patrimonio di opere plurisecolari che ha consentito di rendere la nostra pianura, un tempo ostile e paludosa, abitabile e coltivabile. È stato infatti grazie a queste opere (impianti idraulici e irrigui, rogge e navigli, fontanili e marcite) che, a partire dall’anno Mille con i grandi monasteri, ha avuto inizio un’attività ininterrotta di bonifica e di irrigazione che ancora oggi mantiene quell’equilibrio ACQUA-UOMO-TERRA, che consente di avere un territorio sicuro, una delle agricolture più produttive al mondo, una fiorente economia e un ambiente gradevole.

Oggi siamo di fronte, su una superficie che è oltre la metà di quella regionale, a 130 grandi impianti per la salvaguardia e l’irrigazione del territorio, 1000 fontanili ancora in esercizio, 40.000 km di canali. Molti di questi sono nella nostra provincia. Basti pensare al Naviglio Grande Bresciano, costruito nel XIII sec., uno dei primi in Italia e in Europa, che portava il legname dalle valli prealpine alla città, faceva muovere le ruote dei molti opifici che sorgevano lungo le sue rive e irrigava le campagne: un uso plurimo dell’acqua, caratteristica pressochè esclusiva dei canali lombardi. O anche alle contemporanee seriole Vetra, Trenzana, Lonata e tante altre, fino alla diga di regolazione del lago d’Iseo, per comprendere come la ricchezza d’acqua e la capacità di gestirla e utilizzarla in più modi siano alla base dello sviluppo della nostra provincia.

Tra queste opere, una particolare rilevanza assumono i fontanili, vere “macchine agrarie” create dall’uomo per facilitare la risalita in superficie delle acque dalla falda freatica e poterle così raccogliere e utilizzare a scopo irriguo, dando un contributo importante alla produzione agricola e zootecnica. Diminuiti fortemente in questi ultimi anni a causa della crescita urbanistica e dell’aumento della rete stradale, essi stanno però assumendo un rilevante ruolo ambientale e turistico-ricreativo. Per mantenerli e valorizzarli, Regione e ANBI hanno dato avvio, nella zona a sud-ovest di Brescia dove opera il Consorzio di Bonifica Oglio-Mella, a uno specifico progetto - “AcquaPluSS” - finalizzato a conservare e anzi ad aumentare la loro funzione irrigua e al contempo a valorizzare quella ambientale-paesaggistico.

Gladys Lucchelli
Commissario del Consorzio
di bonifica Oglio-Mella

Fabio Rolfi
Assessore all’Agricoltura
Alimentazione e Sistemi verdi

Ci sono due dati che da soli sono sufficienti a dimostrare l'importanza della nostra agricoltura e dell'acqua che contribuisce a produrla: nell'anno scorso sui mercati internazionali "il made in Italy" ha reso 41 miliardi di euro; l'80% è prodotto dall'agricoltura irrigua. Per assicurare una produzione agricola di alta qualità e di elevata quantità, è pertanto indispensabile che la risorsa acqua continui a essere sempre disponibile negli stessi termini. In questo contesto le sempre più frequenti crisi idriche, la continua e progressiva riduzione della disponibilità di acqua per l'irrigazione, insieme con le stringenti norme in materia di rilascio del deflusso minimo vitale e del deflusso ecologico, costituiscono un quadro preoccupante non solo per il settore agricolo, ma anche per i settori, produttivi e non, ad esso collegati.

Tra questi, risulta sempre più importante quello relativo ad un uso sostenibile della risorsa acqua, coniugato strettamente con quello ambientale-paesaggistico e turistico-ricreativo. Sono queste, d'altra parte, le raccomandazioni e gli obiettivi delle politiche comunitarie e nazionali, presenti nel nuovo piano dello sviluppo rurale della PAC, individuati come elementi essenziali per il contrasto ai cambiamenti climatici. Questa seconda "Via della bonifica", che si snoda in un'area situata nel Bresciano sud occidentale, rientra a pieno titolo in questo quadro. Essa si colloca all'interno di un progetto teso a conservare e valorizzare i fontanili, che, per numero (mille ancora efficienti in Lombardia!) e per quantità d'acqua, rivestono una grande importanza non solo per l'agricoltura, ma, come afferma il Progetto AcquaPlusS illustrato alla fine di questa guida, per valorizzare l'ambiente, per usufruirne in termini turistico-ricreativi, per degustare i prodotti alimentari di qualità. Per conoscere, in una parola, la cultura del territorio, che, in Lombardia, è strettamente legata alla ricchezza d'acqua e alla storia e modi del suo utilizzo.

Massimo Gargano
Direttore ANBI

Alessandro Folli
Presidente ANBI Lombardia
Presidente CdB Est Ticino Villoresi

I Consorzi di bonifica e irrigazione sono enti pubblici economici a carattere associativo. Provvedono alla realizzazione e gestione di opere di difesa e regolazione idraulica, di provvista e utilizzazione delle acque a prevalente uso irriguo, di salvaguardia ambientale. Essi svolgono quindi un'attività polifunzionale, mirata alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare del Paese, contribuendo in tal modo ad uno sviluppo economico sostenibile. I Consorzi sono riuniti a livello nazionale in ANBI e a livello regionale in ANBI Lombardia. In Lombardia sono costituiti su tutta la pianura e fanno parte dell'Associazione 12 Consorzi di bonifica, 5 Consorzi di regolazione dei laghi e 1 Consorzio di miglioramento fondiario.

L'itinerario di questa seconda "Via della bonifica" si snoda intorno ad alcuni fontanili, antichissime "macchine agrarie" inventate dai monaci cistercensi per raccogliere e sfruttare l'acqua che, scendendo copiosa dalle Prealpi, s'inabissa quando giunge a contatto con i suoli ghiaiosi dell'alta pianura, per riemergere poi a contatto con quelli impermeabili della bassa pianura. Si tratta di una notevole quantità d'acqua limpida e pulita, utilizzata per irrigare i campi e avere una maggiore e continuativa produzione di foraggio e quindi più consistenti allevamenti bovini. Siamo nel cuore dell'agricoltura padana, tra le più importanti d'Europa per produzione di beni alimentari di alta qualità. E' il famoso "made in Italy", riconosciuto ed esportato in tutto il mondo, fonte di ricchezza per la nostra bilancia agro-alimentare, di reddito per gli agricoltori, di occupazione e di turismo.

Ma i fontanili sono anche una "macchina" che crea ambiente e paesaggio, che ospita numerose specie animali e vegetali, che svolge sempre di più anche un rilevante ruolo turistico-ricreativo.

Per conservare e valorizzare questo ricco patrimonio al contempo economico e ambientale è stato elaborato ed è in via di realizzazione il Progetto AcquaPluSS-Acqua Plurima per lo Sviluppo Sostenibile, sinteticamente riportato alla fine di questa guida. Ad esso partecipa anche il Touring, nell'ambito della sua *mission* "prenderci cura dell'Italia come bene comune" perché l'Italia sia più conosciuta, attrattiva, competitiva e accogliente, producendo conoscenza, tutelando e valorizzando il paesaggio, il patrimonio artistico e culturale e le eccellenze economico-produttive dei territori anche attraverso il volontariato diffuso e la promozione di una pratica del viaggio etica, responsabile e sostenibile".

Finalità e azioni in cui rientra pienamente quest'area posta tra l'Oglio e il Mella, con il suo paesaggio ricco di acqua e di ambienti naturali, di monumenti e di storia, come illustra questa Via, promuovendo quel modo consapevole e "lento" di viaggiare peculiare della nostra associazione e che nella drammatica pandemia in cui siamo precipitati dal 2020 acquisisce un valore ancora più evidente come occasione per far riscoprire luoghi e culture di prossimità.

Franco Iseppi
Presidente del Touring Club Italiano

Questa seconda “Via della bonifica” si snoda in quella zona sud-occidentale della pianura bresciana, che l’alta presenza di fiumi, rogge, seriole e fontanili ha fatto particolarmente ricca di acqua e di storia. È un itinerario che percorre una delle pianure più fertili d’Europa, dove è nato e si è consolidato il classico binomio lombardo agricoltura-allevamento come attività integrate all’interno della stessa azienda, attività che successivamente si sono separate. Rimane tuttavia nelle grandi cascine e nei vasti campi di mais che le circondano l’espressione visiva di questa storia. Zona dunque di prodotti agricoli di eccellenza per qualità e quantità, ma anche di santuari, castelli e antichi borghi rurali, a testimonianza di una storia lunga e operosa.

Stiamo percorrendo un territorio che rientra in quel “filo conduttore” a cui ho accennato nella presentazione della prima “Via della bonifica”, quella che corre lungo il Ticino fino alla Lomellina. Questo “filo” unisce tutte le iniziative che Fondazione Cariplo ha realizzato dalla sua nascita, avvenuta 30 anni fa: è il territorio, quell’insieme di luoghi in cui le comunità vivono e concentrano le proprie relazioni. Le bonifiche lombarde sono un esempio rilevante di questa relazione, basta scorrere la linea del tempo per rendersene conto. Le bonifiche hanno avuto un particolare ruolo nella storia di questa regione e rappresentano un esempio multidisciplinare degli ambiti di intervento della Fondazione. Esse sono state realizzate attraverso i secoli con il contributo di grandi scienziati, ma anche di generazioni di abitanti che hanno reso queste terre tra le più fertili d’Europa, risanando aree critiche e portando acqua laddove serviva per dare impulso all’agricoltura. Senza dimenticare il ruolo culturale che hanno giocato e il valore propriamente artistico di numerosi monumenti che convivono lungo il percorso. Ma sarebbe limitativo considerare solo l’aspetto economico e produttivo. Infatti le bonifiche hanno avuto anche un impatto sociale, influenzando l’organizzazione del territorio agrario, come risulta subito evidente al cicloturista che percorre la via che qui viene proposta. Una via che presenta una sua precisa caratteristica, e cioè la numerosa presenza di fontanili. Veri apparati idraulici costruiti nei primi secoli dopo il Mille, essi svolgono ancora un’importante funzione irrigua e, specialmente quelli più vicini ai centri abitati, anche ricreativa. Questa guida vuole essere un invito a riscoprirne la funzione, la storia, la bellezza naturalistica e a promuoverne la valorizzazione, inserendosi a pieno titolo nel Progetto AcquaPluSS, illustrato nelle due ultime pagine, che il Consorzio di bonifica Oglio-Mella e ANBI hanno intrapreso in stretta collaborazione con la Regione e il TCI e con il supporto di questa Fondazione.

Claudia Sorlini

Vicepresidente Fondazione Cariplo



I fontanili fra Oglio e Mella in pratica

“I fontanili fra Oglio e Mella” è il titolo di un itinerario ciclo-turistico realizzato nella pianura a sud-ovest di Brescia, in corrispondenza della fascia di territorio che, correndo da est a ovest, divide l’alta dalla bassa pianura. Tocca, nel suo sviluppo di 41.5 km, una decina di paesi, grandi e piccoli: Castel Mella, Torbole Casaglia, Travagliato, Berlingo, Trenzano, Lograto, Maclodio, Brandico, Mairano, Azzano Mella. A oriente l’itinerario è delimitato dal fiume Mella. Si tratta di un’area agricola dai classici connotati lombardi - cereali, prati avvicendati - con cascinali, in parte modernizzati, e con una fitta rete irrigua che prende vita dai fontanili, diffusissimi in questa zona con suggestive denominazioni come il Fontanone, la Sanguetera, la Barbaresca. Gli abitati principali sono disposti lungo le strade che da Brescia si diramano verso la bassa pianura (SS 235), quelli di minor dimensione lungo i percorsi trasversali.

Tracciato su piste ciclabili o strade secondarie, l’itinerario è dotato di una buona segnaletica (oltre 200 cartelli), allestita da alcune associazioni locali, e di aree di sosta attrezzate. In particolare la segnaletica può essere interpretata in entrambi i sensi di marcia (orario e antiorario) grazie alla diversa colorazione dei segnali. I segnali riportano l’indicazione “Via dei fontanili”, ovvero un itinerario di più lunga gittata, del quale in questa guida viene però descritta solo la sua porzione meridionale e più interessante.

Ai fontanili fra Oglio e Mella occorre dedicare un pomeriggio, poiché 41.5 km si percorrono tranquillamente in circa 3 ore, escluso le soste e le visite ai monumenti. Per raggiungere il percorso da Brescia occorre aggiungere un supplemento di 9.7

km (che diventano quasi 20 fra andata e ritorno), quindi nel totale dovrete pedalare per circa 4 ore e mezza. Chi non abita in città, ma proviene, ad esempio, da Milano, può utilizzare il servizio Treno+Bici di Trenord scendendo alla stazione di Brescia. A pagina 10 è descritto il percorso di avvicinamento alla Via dei Fontanili partendo appunto dalla stazione FS.

Il percorso alterna tratti su asfalto e su sterrato. Quindi è bene disporre di una bicicletta robusta con buone coperture, oppure una gravel o una mountain-bike. Sconsigliata la bici da corsa. Con l’ottima segnaletica del percorso è difficile perdere la strada. In ogni caso è disponibile la traccia gpx che si può richiedere a info@guidedautore.it

“I fontanili fra Oglio e Mella” è rivolta a pedalatori tranquilli di ogni età, anche alle famiglie con bambini poiché seguono piste ciclabili protette o strade secondarie a bassa densità di traffico. Cautelandosi comunque quando si tratterà di attraversare incroci con strade a grande traffico. In ogni caso è utile rispettare alcune norme di comportamento: moderare la velocità, viaggiare in fila indiana, non scartare improvvisamente di lato, se si riparte da fermi guardare che nessuno arrivi alle spalle, usare un campanello, rispettare i pedoni e gli altri utenti. La bici deve attenersi alle norme del Codice della Strada, quindi essere in buono stato e avere luci di segnalazione attive. Utile indossare un giubbino catarifrangente e consigliato un casco,





obbligatorio per i bambini.

La buona stagione è la più indicata per una passeggiata in bici, ma la pianura lombarda regala le suggestioni migliori nelle stagioni intermedie, meno oppresse dalla calura e con giornate più terse. L'inverno è sorprendente, sia con il sole sia con le brume e le nebbie che disegnano l'autentica atmosfera padana.

Una sosta all'aria aperta per un panino e una bibita è sempre una bella cosa, ma non tralasciate l'idea di un pranzo in trattoria o in agriturismo. La cucina bresciana, ricca e gustosa, parla della sua terra e della sua gente. Insomma è una narrazione con mille sfumature che si ascolta con le papille gustative, a partire dai 'casonsei', con ripieno di formaggio e pane grattugiato, carne, prezzemolo e aglio per passare al 'fritto di pollo' o alla 'soppressa con la polenta' fatta a lesso.

Cicloitinerario "I fontanili fra Oglio e Mella"

Lunghezza: 41,5 km.

Punto di partenza e arrivo: Castel Mella (BS).

Condizioni d'uso: su piste ciclabili per 3,7 km, su strade campestri per 23 km, altri tratti su strade provinciali. Prestare attenzione agli incroci con la viabilità ordinaria.

Fondo stradale: asfalto per 18,7 km (48%), sterrato per 21,4 km (52%).

Segnavia: pannelli indicatori del tracciato nel doppio senso di marcia con colore giallo e azzurro (nel nostro caso si devono seguire le frecce azzurre per il senso di marcia orario); bacheche e tabelle chilometriche.

Altimetria: pianeggiante.

Dislivello: 35 metri.

Quota massima: 123 m a Berlingo.

Quota minima: 95 m a Mairano.

Mezzo: bicicletta da turismo con buon battistrada, gravel, mountain-bike, e-bike.

In e-bike: per un ciclista tipo (alt. 175 cm per 80 kg) con e-bike da turismo, con batteria da 460 Wh, in modalità ECO a velocità media di 15 km/h, su questo percorso si coprono circa **180 km** con una carica*.

Il momento migliore: in primavera e in autunno; in estate evitare le ore più calde; avere con sé attrezzi per forature, antinsetti, crema solare, molta acqua, casco.

Web: <https://www.anbilombardia.it>

Da fare in più: naturalmente è possibile percorrere la Via dei Fontanili nella sua integrità per un totale di 55 km. Superata Torre Calini, giunti al primo crocevia, invece di fare ritorno a Lograto, si piega a sinistra e si continua sul percorso indicato dalle frecce, per Travagliato e Torbole Casaglia. Infine si fa ritorno a Castel Mella.

* Il calcolo è indicativo e varia a seconda del tipo di motore, di batteria e del peso del carico.

L'accesso all'itinerario da Brescia

La connessione fra la *stazione FS di Brescia* e il percorso dei fontanili avviene lungo un tratto di 9.7 km della *Ciclovia del Mella*. Chi non è bresciano e non conosce la città potrebbe indugiare un momento e raggiungere prima, dalla stazione, il centro storico. Quindi sostare in una delle tre piazze cittadine per gustare un caffè e apprezzare i monumenti: *piazza del Duomo* con i due principali edifici medievali della città, ovvero la *Rotonda* e il *Broletto*; *piazza della Loggia*, con il suo palazzo, glorificazione architettonica del potere dell'aristocrazia a partire dal Rinascimento; *piazza della Vittoria*, che riporta il deciso segno dell'architettura di regime. Dopodiché, tornati alla stazione, si può uscire dal centro. La periferia di Brescia è indicativa delle trasformazioni recenti, dove la tradizione industriale bresciana, i cui 'capitani', secondo Guido Piovene, conducevano i loro stabilimenti con la mentalità da agricoltore, memori

Il percorso

Km 0, alt. 139 Stazione FS di Brescia. Si esce, tramite sottopasso ai binari dalla parte opposta del fabbricato della stazione e si piega subito a destra lungo Via Sostegno.

Km 0,5, alt. 138 Sbocco su Via Corsica. Utilizzando il passaggio pedonale, si piega a sinistra e si continua sulla rettilinea Via Corsica, attraversando la periferia cittadina.

♦Brescia, piazza della Loggia.





♦Brescia, la Rotonda. Qui, a fianco, il parco archeologico.

Km 1.5, alt. 130 Rotatoria dei Pilastroni. Qui, sulla sinistra, prende avvio una pista ciclabile. Alla successiva rotatoria si tiene la direzione per Flero/Villaggio Sereno. La ciclabile passa accanto alle Tre Torri.

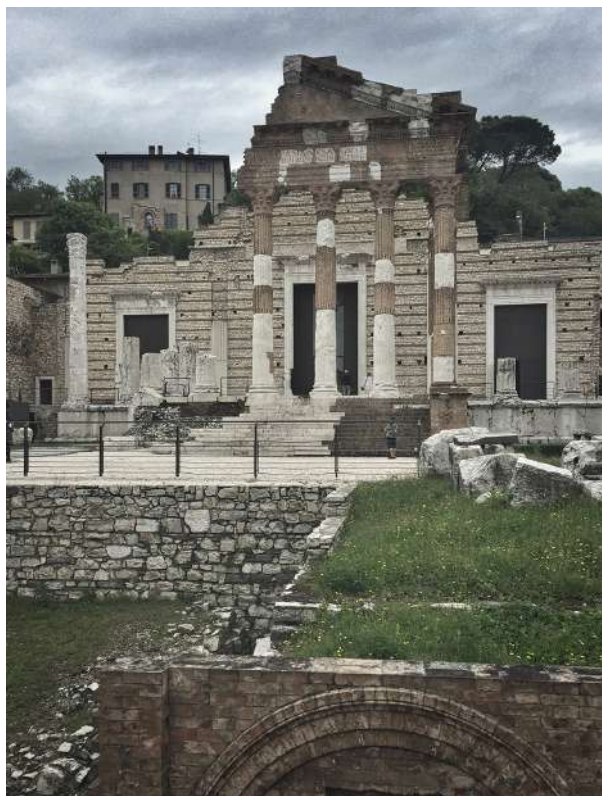
Km 2.4, alt. 124 Ponte sulla Tangenziale Sud e sull'Autostrada A4. Si prosegue, su ciclabile, per Via Flero, costeggiando il Villaggio Sereno.

Km 5.5, alt.107 Rotatoria di Flero. Alla rotatoria all'ingresso dell'abitato, si piega a destra per l'alberata Via Brescia (corsia ciclabile).

dell'originaria vocazione legata alla terra, si è ormai stemperata in una visione di nuova metropoli direzionale. Almeno così pare sottopassando le *Tre Torri* di Via Flero, che con i loro 75 metri d'altezza non possono competere con il vicino *Crystal Palace* di Brescia 2, sia pure limitato a 110 metri d'altezza per non offendere i milanesi che custodivano gelosamente, fino a qualche anno fa, il primato del loro 'Pirellone' a quota 127.


Ma, poco oltre, basta superare tangenziale e autostrada per veder spuntare il granturco e si ricomincia a parlare di agricoltura. «I bresciani - torna a dire Piovene - discendono da agricoltori di una terra dura, difficile, com'era fino a tempi abbastanza recenti. D'accordo che adesso è diventata ricca, ma dopo le bonifiche e le irrigazioni della fine dell'Ottocento. Solo allora si è popolata, vi sono sorte le cascine e vi si è fissato il bestiame. Prima era una distesa vuota, con poche case, in cui scendevano a far pascolare il bestiame pastori nomadi provenienti dalla montagna».

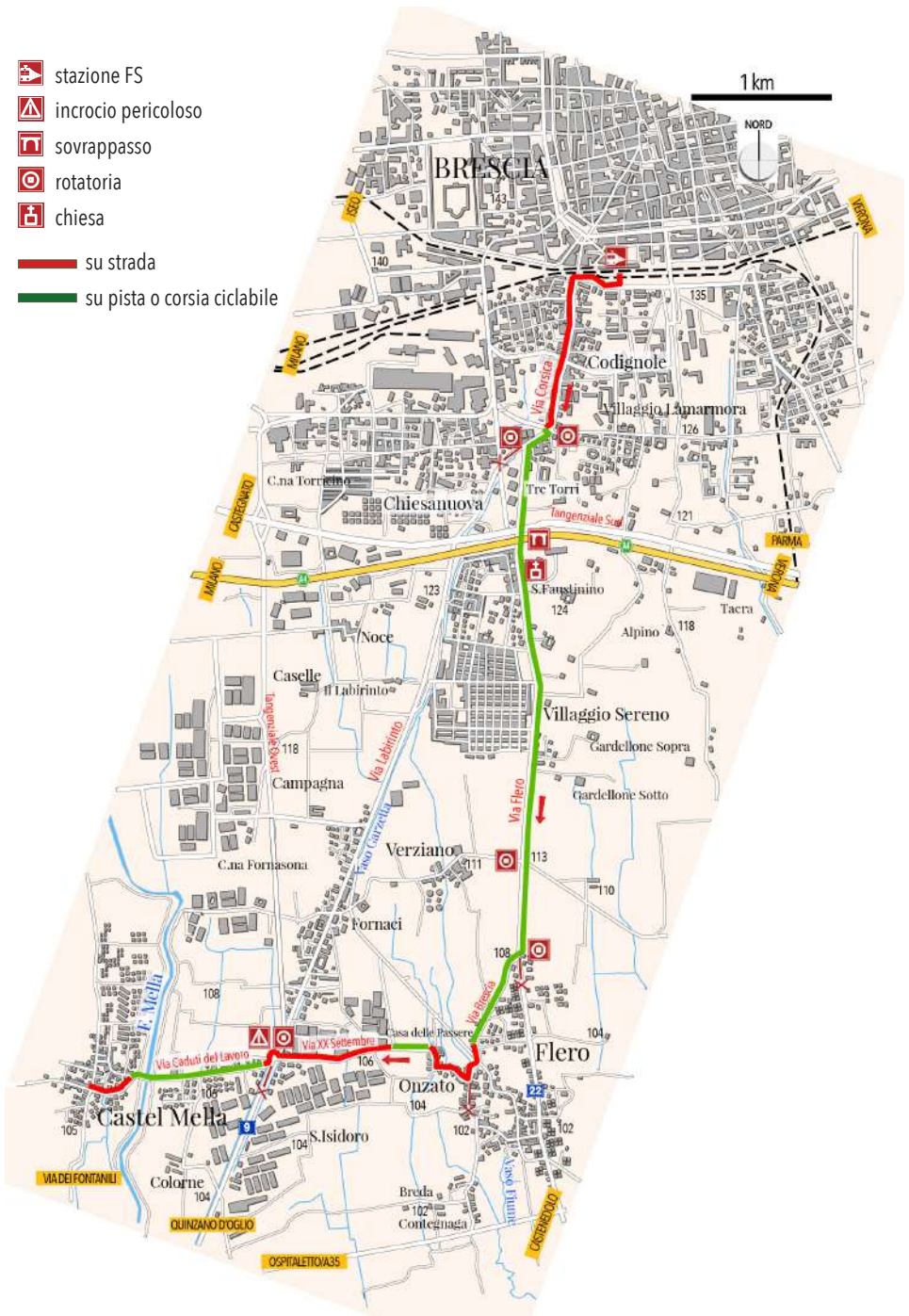
Lungo Via Flero, sulla destra, si estende il *Villaggio*



-  stazione FS
-  incrocio pericoloso
-  sovrappasso
-  rotatoria
-  chiesa

 su strada

 su pista o corsia ciclabile



Km 6.3, alt. 106 Bivio. Tenere a destra su Via Umberto I (direzione ciclabile per Cremona); quindi, dopo 200 m, a destra in direzione Castel Mella, su Via XX Settembre. La strada attraversa la frazione Onzato di Flero. Fuori dall'abitato riprende la pista ciclabile.

Km 8, alt. 107 Rotatoria. Attenzione! Traffico. Si rispetta la direzione 'Castel Mella centro' sul Viale Caduti del Lavoro (corsia ciclabile).

Km 9, alt. 106 Ponte sul F. Mella. Si incrocia il percorso ciclopedonale 'Mella'. Alla successiva rotatoria si mantiene la direzione 'Castel Mella centro' su Via Torbole.

Km 9.7, alt. 106. Castel Mella: incrocio con Via Umberto I. Si volge a destra riconoscendo i cartelli della Via dei Fontanili.

♦Flero, piazza IV Novembre in una cartolina degli Anni Trenta.



♦Brescia, le Tre Torri lungo Via Flero.

Sereno, un vasto quartiere di villini uni o bifamiliari, fondato nel 1961 su iniziativa cooperativa del religioso padre Ottorino Marcolini, personaggio singolare che, secondo alcuni, fu «colui che costruì più case popolari in Italia di qualunque altro Ente». Osteggiando i quartieri-alveari, si sforzò di fornire agli operai case dignitose «da terra a cielo ed un pezzetto di terra da adibirsi ad orto e giardino». Secondo le statistiche, dal 1953 al 1987, gli alloggi 'marcoliniani' furono 6631, assicurando abitazioni in proprietà a 25 mila bresciani.

All'ingresso in **Flero** ('Flèr', in bresciano) si abbandona la ciclovia e si volge a destra verso Castel Mella. Flero, sulla sinistra del Mella, non ha importanti monumenti ma il segno della storia si legge nei reperti che vi furono rinvenuti, di epoca sia romana (un cippo e rocchi di colonne) sia longobarda (tombe e armi), reperti conservati nel Museo di Santa Giulia di Brescia. Una parte del territorio comunale è compreso nel *Parco naturale del Monte Netto* o collina di Capriano, in passato luogo di attività estrattive nonostante il pregio del paesaggio: un'alternanza di spazi coltivati, di vigneti e di boschi su una superficie ondulata, formata da antichi depositi argillosi, che spicca, seppur di poche decine di metri in altezza, dal contorno della pianura.

I fontanili fra Oglio e Mella

1. Castel Mella

Il nostro itinerario attraverso i fontanili della pianura bresciana prende avvio a Castel Mella, presso il Parco dei Monumenti. E non a caso, poiché Castel Mella fu fondata, col nome di "Castellum Novum" (Castel Novo), nel XII sec., giusto per bonificare una "terra inculta" fra acquitrini, lande di brughiera, boscaglie. L'abitato «sebbene abbia carattere affatto rurale - scrive un osservatore di fine Ottocento - è di aspetto piacevole, con edifici moderni e rimodernati. La circostante campagna è popolata di fattorie e cascinali. Che, isolati od in piccoli gruppi, formano le frazioni complementari del Comune. Prodotti del suolo, bene irrigato, lavorato con grande cura e fertilissimo, sono: cereali d'ogni specie, gelsi e foraggi. L'allevamento del bestiame da stalla e da cortile e la produzione di bozzoli sono le industrie di maggiore sussidio all'agricoltura». Una citazione che ci sarà utile per comprendere il grande rivolgimento operato nel corso di un secolo, da un assetto agricolo a uno urbano e industriale, come rivelano oggi tutti i comuni della cintura a sud di Brescia, di cui Castel Mella, con quasi 11 mila abitanti, fa parte. Quelli che erano paesi di campagna sono oggi piccole cittadine, ben equipaggiate di servizi pubblici, con restauri edilizi ben avviati nei centri storici e quartieri

♦Castel Mella, il Parco Giovanni Paolo II.

Il percorso

Km 0, alt. 139 Castel Mella, Parco dei Monumenti. Si esce seguendo Via Umberto I che, fuori dall'abitato, prende il nome di Via della Soarda.

Km 0,8, alt. 101 Bivio. Si lascia Via della Soarda e si piega a destra per il Parco del Fontanone.

Km 1,2, alt. 100 Area di sosta del Parco del Fontanone. Si prosegue su sterrato oltre il ponticello sulla Roggia Mandolossa.

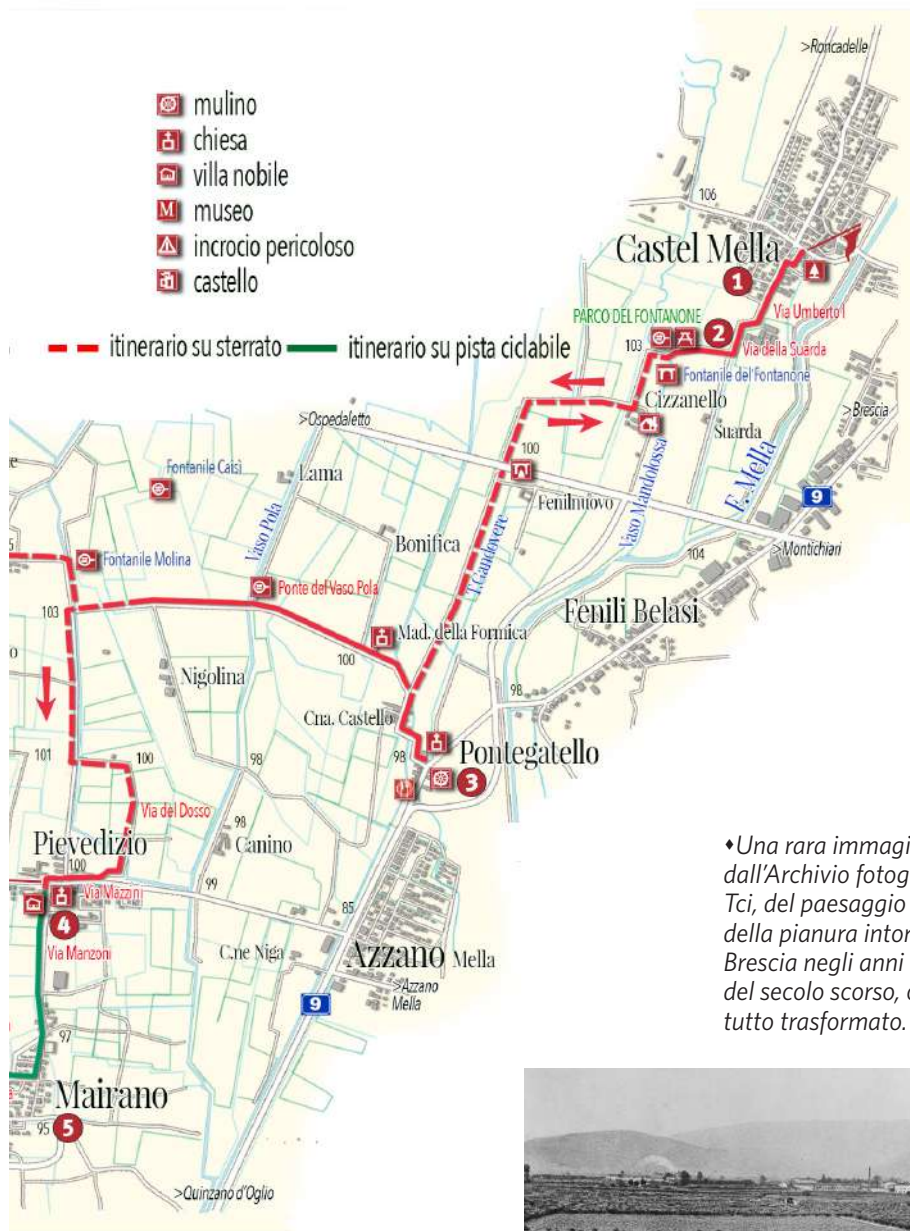
Km 1,6, alt. 100 C.na Cizzanello. Si piega a destra continuando lungo la strada campestre.

Km 2,7, alt. 98 Sottopasso alla Sp 19.



-  mulino
-  chiesa
-  villa nobile
-  museo
-  incrocio pericoloso
-  castello

 itinerario su sterrato  itinerario su pista ciclabile



♦ Una rara immagine, dall'Archivio fotografico del Tci, del paesaggio alberato della pianura intorno a Brescia negli anni Trenta del secolo scorso, oggi del tutto trasformato.





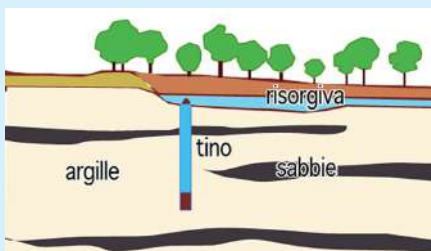
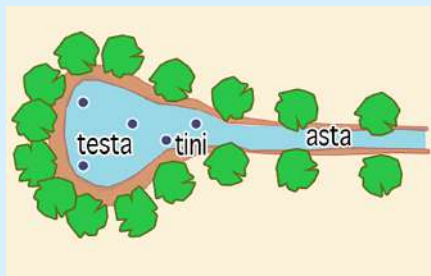
Le risorgive

Le risorgive sono un fenomeno 'naturale' di questa parte mediana della pianura lombarda. Contribuiscono, con i canali, all'irrigazione delle campagne. Ho usato le virgolette scrivendo naturale perché, in realtà, le risorgive sono state adattate dall'uomo migliorando le loro funzioni. Ci sono qui e non potrebbero essere altrove, lungo una fascia che, larga una dozzina di chilometri, corre, salvo qualche eccezione, dal Piemonte fino al Friuli. Si tratta della zona di separazione fra alta e bassa pianura.

L'alta pianura si distingue per i suoli grossolani, ghiaiosi, che impediscono all'acqua di scorrere in superficie, convogliandola nel sottosuolo. La bassa pianura invece ha terreni impermeabili, a struttura minuta, argillosi o sabbiosi, che favoriscono l'emersione dell'acqua di falda.

La risorgiva, o fontanile, è il punto dove, per la spinta della pressione sotterranea, l'acqua torna in superficie. Si tratta di acqua a temperatura costante (da 10 a 13° C), limpida e pulita, disponibile per l'irrigazione dei campi in ogni stagione dell'anno. L'uomo, sin dai tempi più remoti, ha curato la sistemazione delle polle sorgentizie, incanalandole in 'tini' di legno, ha provveduto a tener pulito la 'testa' della risorgiva, dove si generano le polle, e ha indirizzato le 'aste', cioè i fossi, verso i campi bisognosi di acqua. Purtroppo, a causa dell'urbanizzazione, i fontanili, che si contavano a centinaia, si sono fortemente ridotti. Alcuni di essi sono adeguatamente protetti come riserve naturali.

Ovviamente questo ambiente umido ospita numerose specie di animali sia acquatiche sia di sponda. Molte specie di invertebrati fra cui la lampreda, affine all'anguilla, e in passato ricercata per la bontà della sua carne. Poi pesci come la trota marmorata e la fario, il luccio che vi si riproduce, anfibi in grande quantità. Nella vegetazione di sponda ecco tutto un repertorio di uccelli: aironi, gallinelle, germani, anatre, garzette ecc.





♦La chiesa e la ruota del mulino di Pontegatello. Qui, a fianco, il Castello.

Km 4.2, alt. 96 Bivio. Si esce su asfalto e si piega a sinistra per una breve deviazione fino a Pontegatello.

Km 4.8, alt. 96 Pontegatello. Dopo la visita si torna a ritroso sulla stessa strada e, al bivio precedente si prosegue su asfalto.

Km 5.8, alt. 96 Santuario della Madonna della Formica.

Km 7.6, alt. 99 Bivio. Si tiene a sinistra su Via Verdi.

Km 9.3, alt. 100 Pievedizio.

esterni fondati sulle lottizzazioni a villini. Ma nel prosieguo dell'itinerario non mancheranno le sorprese, laddove le cascine mantengono ancora il loro segno e la loro funzione.

2. Il Parco del Fontanone

Si tratta di un'area verde a protezione dell'omonimo fontanile, accuratamente recuperato, un vero esempio canonico nel suo genere, di cui si possono osservare tutti gli elementi che lo compongono: le polle sorgenti contenute nei 'tini', l'asta, le rogge che vi prendono vita. Per i nostri antenati i fontanili erano una risorsa e un luogo di ritrovo. Impensabile dirlo ora, ma un tempo le loro acque si bevevano a sorsate, magari dopo aver recitato una cantilena propiziatoria: "Acqua nascente / che beve il Serpente / che beve Dio: / posso berla anch'io". Il territorio di Castel Mella è fitto di acque sorgive





che danno forma a diverse rogge. La *Roggia Fontanone* nasce nella parte sud di Castel Mella, scorre sotto la strada per Cizzanello e Fienilnuovo e sfocia nella Mandolossa. Altre rogge sono la *Bellina Piccola*, o *Belina di Sopra*, e la *Bellina grande*, o *Belina di sotto*. Lo storico locale Giovanni Guzzoni segnala anche i fontanili che sgorgavano nella contrada della *Madonnina del Boschetto* e che in seguito si sono disseccati. Erano tutte acque servite per secoli ad «adaquàr e marzentà», ovvero a irrigare i campi e alimentare le marcite. Un documento bresciano offre un sufficiente quadro del paesaggio agrario nel XIII sec. composto da «terra prativa et boschiva, arativa et vineata, gleriva et umeata, culta ed inculta» dove, si precisava, il coltivato superava di gran lunga l'inculto.

3. Pontegatello

Una breve deviazione porta a Pontegatello. Prima di arrivarvi si ammira la *Cascina Castello*, il cui nome e aspetto lascia facilmente presagire un'origine fortificata. Pontegatello, frazione di Azzano Mella, è un insieme di edifici rurali, purtroppo ammalorati, con il

♦ *Il santuario della Madonna della Formica e, sotto, il portico di una cascina di Pontegatello.*



Le bonifiche

La geometrica ripartizione dei coltivi, dove prevale il mais, riporta alle condizioni originarie di queste terre, recuperate dopo la bonifica. Un intervento esteso su 1360 ettari, avviato nel 1924 e concluso quattro anni dopo, debellando la malaria. I terreni erano paludosi perché la falda acquifera stagnava quasi in superficie. Le rogge si spagliavano nei terreni senza avere uno sbocco naturale. Furono scavati 31 'colatori', che a gravità raccolsero le acque stagnanti per farle defluire a valle. La bonifica prese il nome delle paludi che prosciugò: Chiodo, Biscia e Prandona. Nelle mappe qui accanto: sopra, il territorio nel rilievo a scala 1:28.800 della *Carta del Lombardo-Veneto* (1829); sotto il medesimo nella *Carta d'Italia* dell'Igm a scala 1:25.000 nell'edizione 1885. Si notano bene le zone paludose ancora da redimere. Oggi il comprensorio Biscia-Chiodo-Prandona è uno dei tre, con Sinistra Oglio e Mella fontanili, che forma il Consorzio di Bonifica Oglio Mella (99.074 ha).



mulino e la chiesa settecentesca. Quest'ultima, come era uso per gli edifici sacri di quel periodo, fu costruita con una dimensione fuori scala rispetto alle cascine attigue e, soprattutto, agli abitanti che per questo borgo non superarono mai le 60 unità.

Il toponimo è l'antico 'Pont del Gatèl', ovvero 'ponte del guado', dal bresciano 'guadel'. Non si dovrebbe essere lontani dal vero se si pensa che un ospizio per viandanti, gestito dall'ordine gerosolimitano di S. Giovanni, sorgeva nella zona già nell'XI sec., e i punti di passaggio obbligati, come i guadi dei fiumi, erano spesso dotati di questi supporti assistenziali. Ma la fortuna dell'ospizio di Pontegatello sarà breve. Le cronache dicono che, decaduto intorno al XIII sec., esso si ridusse a una poco raccomandabile osteria, ricettacolo di sfaccendati e malfattori, dediti al gioco d'azzardo. Una pessima fama che indusse i podestà comunali a decretarne l'abbattimento, mai avvenuto, e addirittura a conferire un diverso significato al toponimo del paese: non più 'ponte del guado', bensì 'ponte del ghèt',

Nell'abitato si sbocca su Via Mazzini dove si tiene a destra e quindi, all'altezza della chiesa, a sinistra transitando (Via Manzoni) accanto al palazzo Soncini. Si prosegue su ciclabile per Mairano.

Km 10.3, alt. 94 Mairano. Dopo la rotonda si tiene verso destra su Via IV Novembre. Al successivo 'Stop' si tiene a destra su Via Roma entrando nel centro storico.

♦ *Uno scorcio dell'itinerario presso Azzano Mella.*



Km 11.1, alt. 94 Stop alla chiesa di Mairano. Si tiene a destra su Via S.Andrea e per la successiva Via Stretta si esce su Via Zanardelli che si impegna a destra.

Km 12, alt. 95 Bivio. Attenzione! Si lascia Via Zanardelli e si piega a sinistra (ind. "Cereali Mairanese") e, poco oltre, si imbecca una strada campestre.

Km 12.4, alt. 93 Bivio. Tenere a sinistra.

Km 12.8, alt. 99 Bivio. Si tiene a destra su Via Battisti.

Km 14.4, alt. 95 Brandico. All'uscita su Via IV Novembre si tiene a destra, quindi subito a sinistra su Via X Giornate.

Km 15.6, alt. 99 Castelgonnelle. Nell'abitato si piega a destra (dir. Ognato).

Km 16.4, alt. 99 Rondò di Ognato. Si tiene a destra tornando verso Brandico. Pista ciclabile dal cimitero in poi.

Km 17.7, alt. 98 Bivio. Si tiene a sinistra su Via Campagnola. Inizia un rettilineo sterrato che, infine, esce su Via Godi.

Km 19.4, alt. 99 Bivio. Si tiene a destra e subito dopo il ponte sulla roggia Biscia si piega a sinistra proseguendo su sterrato.



Il gelso

Le coltivazioni nelle campagne variano non solo durante le stagioni ma anche nel corso dei secoli modificando profondamente il paesaggio. Il ricordo di un territorio fittamente alberato è ormai molto lontano e ricostruibile attraverso stinte immagini fotografiche. Dalla loro osservazione però si deduce che il gelso era una delle piante più presenti attorno alle cascine e lungo i fossati per il semplice motivo che forniva, oltre agli usi domestici del legno, anche, con le sue larghe foglie, l'alimento per i bachi da seta, il cui allevamento forniva il sostentamento imprescindibile di ogni famiglia contadina almeno fino alla fine dell'800 e forse anche oltre. Nel 1881 vi erano nel Bresciano circa 7 milioni di piante di gelso con una media di 37 gelsi per ettaro.

Il gelso è un albero molto longevo: può vivere almeno 400 anni. I suoi frutti sono carnosì, un po' simili alle more, ma il loro sapore è insipido. È un albero che ha fatto una lunga strada, dalla Cina dov'è originario e dove lo si sfruttava per produrre quella seta tanto desiderata in Europa da farne una via di commercio, la Via della Seta appunto. La fama di questo tessuto era così grande che si credeva fosse raccolto direttamente dall'albero, fino a quando, nel 555, due missionari arrivarono a Costantinopoli nascondendo all'interno dei propri bordoni alcune uova del bombice del gelso, i cui bruchi sono i bachi da seta. Un segreto che i cinesi avevano ben custodito da almeno tremila anni.

inteso in dialetto come un luogo equivoco e sospetto. Fatto ritorno sul percorso principale si prosegue su asfalto superando dapprima il piccolo *santuario della Madonna della Formica* e poi, in stretta successione, diversi corsi d'acqua, qui denominati 'vasi' o 'seriole', tutti aventi funzioni irrigue. Si torna sullo sterrato per uscire su Via Pelosi che si impegna a sinistra, in parallelo all'ennesima seriola, in questo caso la *Molina*. Va detto che queste strade di campagna erano in passato accompagnate da filari di gelsi, l'albero più prezioso perché, con le sue foglie, era fonte di alimentazione del baco da seta. L'annuale Fiera di Brescia era la più importante d'Italia per il commercio della seta. Le cascine avevano invece la denominazione locale di 'fenili'.

4. Pievedizio

Altro interessante esempio di borgo rurale, con una decorosa chiesa intitolata a S. Antonio Abate e un palazzo signorile, situato lungo la strada che porta a Mairano. Si tratta del *palazzo Soncini* (sec. XVIII), tuttora abitato



♦ *Segnaletica vecchia e nuova a Pievedizio. Sotto, il sontuoso palazzo Soncini.*

Il Museo della Civiltà contadina è in via Matteotti 1 a Mairano. Aperto la domenica e i giorni festivi dalle ore 15 alle ore 18, oppure su prenotazione. Info: Comune di Mairano, 030.975122.





♦Una targa stradale ottocentesca a Mairano con l'indicazione del distretto, della provincia di appartenenza e della destinazione più vicina, misurata in miglia. Qui, a fianco, la chiesa di Brandico, disegnata nel XVIII sec. dall'abate Marchetti e intitolata a S. Maria Maddalena.

Il 'fenile'

Nelle vecchie topografie (vedi la mappa in basso di pag. 22) questo termine (in dialetto 'finil') appare, molto più di oggi, a indicare i cascinali di questa parte del Bresciano. A parte questa distinzione nominale essi non si differenziano dalle altre dimore rurali: una corte centrale con l'aia, e intorno i vari fabbricati. Ma il fatto che le colture erbacee abbiano avuto qui tanto spazio e di conseguenza aumentato la capienza dei fienili, ha forse dato origine a questo termine altrove sconosciuto.

dalla famiglia titolare. La costruzione, con le due torri angolari, ricorda un castello ma ciò che incuriosisce è il cornicione a dentelli dalla cui gronda sporgono doccioni in forma di draghi dalle fauci aperte, con artigli, ali e lunghe code.

5. Mairano.

A Mairano la maggiore attrattiva è il *Museo della civiltà contadina*. Non si tratta di una delle tante raccolte di oggetti impolverati, bensì di un ben selezionato allestimento che vede da una parte la ricostruzione di alcuni ambienti domestici e dall'altra l'esposizione a tema degli strumenti di lavoro contadino. Quasi commoventi i due ambienti che formavano l'abitazione dei contadini:



Due pianticelle aromatiche delle zone umide

L'aglio orsino

Sebbene sia una specie propria degli ambienti montani, l'aglio orsino (*Allium ursinum*; nell'acquerello qui a fianco) si trova anche nei luoghi freschi e umidi di pianura, come attorno alle risorgive. Il nome deriva dalla forma delle foglie che rassomigliano alle orecchie di un orso (da cui 'ursus' - 'ursinum'). Un'altra versione sostiene invece che, contenendo la pianta una buona quantità di vitamine e minerali, gli orsi ne facciano incetta al risveglio dal letargo, per ricaricarsi. Infine alcuni sostengono che sia una specie poco pregiata di aglio, inferiore a quella usata negli alimenti (*Allium sativum*), e quindi destinata solo agli animali selvatici. Il termine 'allium' deriva invece da una parola celtica che significa 'acre' come è infatti il sapore del bulbo. Alta fino a 45 cm, fiorisce in maggio e giugno.



Il pepe d'acqua

Il *Polygonum hydropiper*, detto in italiano Pepe d'acqua (nell'acquerello qui a fianco), è una pianticella erbacea dal caratteristico sapore di pepe, alta da 20 a 80 cm. Cresce lungo i fossi, nei luoghi umidi e fangosi. Il fusto è robusto, le foglie sono lanceolate, lunghe da 3 a 7 cm. I fiori sono riuniti in spighe pendenti. Fiorisce fra luglio e ottobre.

Il pepe d'acqua è una pianta aromatica, molto piccante. Quando masticate, le foglie pizzicano e danno bruciore alla lingua. Lo si utilizza al posto del pepe o come condimento. Si sostiene che sia un potente antidoto contro la stanchezza. Nel dialetto bresciano viene chiamata "erba pever" o "brusaboca".



la cucina con la stufa a legna e la camera nella quale si succedevano tutti i momenti della vita, da quelli felici delle nascite a quelli tristi delle dipartite. Il museo ha inoltre un'intensa vita culturale con presentazione di libri a carattere locale, mostre ed esposizioni temporanee di cui si può venire a conoscenza attraverso il sito web <http://www.museo.vitacontadina.it>

6. Brandico

A Brandich - come si pronuncia in dialetto - si segnala, oltre alla consueta chiesa settecentesca, un po' schiacciata rispetto all'attiguo alto campanile, il fontanile che sgorga proprio nell'abitato, all'altezza del giardino pubblico. Quando nel Medioevo era capo di pieve, Brandico aveva una vasta giurisdizione, la cui bonifica era iniziata fin dal 1087 per opera del priorato cluniacense di Ognato. Ecco come viene descritta Brandico nel *Catastico della città di Brescia et il suo territorio*, di Giovanni Da Lezze, nel 1610, avvertendo che il "piò" è la misura agraria usata nel Bresciano, corrispondente a 3255 metri quadrati: «Lontana da Mairan un miglio



♦ In questa pagina, tre immagini di Castelgonelle. Nella pagina accanto, la strada che entra nell'abitato.





♦Qui, in alto, Lograto nel rilievo austriaco del 1829. In basso una veduta della campagna presso Brandico. Nella pagina accanto, in alto, il Castello di Lograto e, in basso, la chiesa parrocchiale.

verso sera. Fuoghi 50. Anime 200 de quali utili 90. Più 900 vagliono se non ducati 50 l'uno, essendo la campagna sterile et vi sono delle lame, cioè pradi magni. Un molin del Commun sopra la seriola d'acque sortive. Nobili bressani: ss.ri Fenaroli, ss.ri Peschieri. Contadini principali: Pedrocchi, Montini, Vilij, Brognani, Biasetti. Animali bovini pera 25. cavalli 8. Carri 16».

7. Castelgonelle

Altro insieme di cascinali, nobilitati da un palazzo gentilizio, in origine piccolo castello campestre della famiglia Gonella. La cascina di questa parte della pianura bresciana si avvicina come schema alle grandi 'corti' cremonesi. Lo si nota nell'ampiezza dell'aia, nell'uso del mattone (anche per lastricare l'aia stessa), nella forma dei porticati. Nei paesi le cascine sono compatte e tutte chiuse sui quattro lati. Grossi portoni, spesso decorati, fanno accedere all'interno dove la disposizione degli edifici è rigorosa: residenza del fittabile, stalle





e fienili a nord, magazzini a sud, sui due lati corti le modeste case dei lavoranti. Tutto ciò fino a quando gli assetti moderni dell'agricoltura non portarono a profonde trasformazioni e, negli abitati, a ripartire in piccole proprietà le grandi cascine ammettendo ristrutturazioni e destinazioni diverse da quelle originarie.

8. Lograto

Prima di entrare a Lograto si avvicinano altri tre fontanili, dei quali si notano le polle sorgentizie. Lograto merita una visita attenta. Innanzitutto il *Castello*, fondato sui resti di una 'domus' romana, ma trasformato in forme revivalistiche nei primi anni del Novecento. Ad esso è legata la vicenda della famiglia Emili, che con quella dei Calini, si divideva il possesso delle terre di Lograto. Furono queste famiglie, dotate di ingenti capitali, a promuovere l'agricoltura dal XVII sec. alla fine dell'Ottocento. Possedevano centinaia di ettari di terreni e tutte le cascine sia quelle isolate sui fondi, sia quelle concentrate nel paese. Unico rischio alla solidi-





♦ *Un fontanile lungo l'itinerario. Sotto, un casale in abbandono.*

Km 20.7, alt. 106 Lograto. Prima di entrare nell'abitato si possono vedere tre fontanili, fra cui quello della Sanguetera.

Km 20.8, alt. 106 Lograto. Si piega su Via Tito Speri, poi Via Fratti che transita dinanzi alla Parrocchiale e al Castello per uscire alla rotonda (km 21.5) con la Sp 235 che si impegna in direzione Maclodio (ciclabile).

Km 22.8, alt. 107 Maclodio. Si superano la rotonda e i supermercati, quindi,

tà di quegli immensi patrimoni, le divisioni ereditarie avverso le quali, già nel 1534, il capostipite dei Calini aveva imposto la regola che limitava ai suoi discendenti il numero dei figli in modo da non disperdere le proprietà acquisite. La *villa Calini*, poco distante dal castello, oggi municipio, è una residenza settecentesca marcata da uno scenografico accesso sulla facciata a nord con un viale prospettico segnato da un sequenza di statue.

9. Maclodio e Trenzano

Utilizzando una ciclabile tracciata lungo la Sp 235, si perviene a Maclodio, nota per la battaglia combattuta nel 1427 fra le truppe viscontee e le veneziane (vedi il box a pagina 33). Nell'abitato si lascia la strada provinciale e si piega in direzione di Trenzano, rispettando i segnali della Via dei Fontanili. Un altro fontanile, denominato *Barbaresca*, si trova all'ingresso di Trenzano. Non si entra nell'abitato: all'altezza del fontanile si piega a destra, su sterrato. Si percorre un tratto dove il paesaggio acquista vigore con filari alberati e una più accurata divisione delle coltivazioni. Sono campagne di antica bonifica, avviata nel Medioevo da compagni religiose e conclusa nella prima metà del XX sec. Ancora una volta l'acqua è protagonista, sia per le rogge come la *Trenzana*, la *Castellana*, il *Baioncello* sia per i fontanili, ancor più abbondanti in questa area. Si ha tradizione che ogni casa del paese fosse bagnata da un proprio fontanile dal quale si prelevava acqua, si pulivano le stoviglie, si lavavano i panni, si dava da bere agli animali.



Battaglia di Maclodio

La Lombardia non sarebbe stata quella che conosciamo senza la battaglia di Maclodio, combattuta il 12 ottobre 1427. I Veneziani con questa vittoria si assicurano la penetrazione nella regione fino al confine storico dell'Adda permeando gli aspetti politici, economici e sociali del Bresciano e della Bergamasca.

In quel volgere della storia Filippo Maria Visconti intendeva ricostituire la potenza milanese mentre la Serenissima, incalzata dai Turchi nel Mediterraneo, cercava un'espansione in terraferma. Nel 1425, col sostegno di Firenze, nacque un'alleanza antiviscontea con a capo il condottiero Francesco Bussone, detto il Carmagnola, che poco tempo prima aveva abbandonato il Visconti. I due eserciti si fronteggiarono nella pianura, forti entrambi di 20 mila uomini, sul finire del pomeriggio. Come spesso accade fu il fattore 'territorio' a determinare la strategia poiché il Carmagnola, ottimo conoscitore della zona, attirò cavalieri e fanti viscontei negli acquitrini bloccandone l'impeto. Accerchiati furono costretti alla resa prima ancora del tramonto.

Migliaia i prigionieri che, stranamente, furono rilasciati il giorno seguente facendo balenare sul condottiero veneto non pochi sospetti i quali, aggravatisi nel tempo, pregiudicarono la sua fedeltà a San Marco. Nel 1432 sarà giudicato e condannato a morte per tradimento. Frattanto il 19 aprile 1428 la pace di Ferrara stabilì il passaggio delle province di Brescia e Bergamo dal Ducato di Milano alla Repubblica di Venezia.



all'altezza di un giardinetto, si piega a destra su un vicolo che per la successiva Via Castello, esce su Via Rudiana (Sp 20) dove si tiene a sinistra.

Km 24.9, alt. 106 Trenzano.
Prima di entrare nell'abitato si piega a destra (indic. 'Giro delle Cascine'). Strade campestri a fondo naturale.

Km 27.6, alt. 119 Bivio. *Si tiene a destra su Via Marconi entrando a Berlingo. Alla rotonda si impegna la prima uscita.*

Km 28.4, alt. 119 Berlingo.
all'altezza di una pizzeria (Via Dante) si piega a destra e si torna fra i campi (Via IV Novembre).

Km 30.4, alt. 111 Incrocio.
Si attraversa la rotabile, si prosegue su Via Calini Carabiolo.

Km 31.6, alt. 106 Lograto.
Allo 'stop' si piega a destra; alla rotonda con la Sp 235 si impegna la seconda uscita per poi piegare a destra su Via Rosa. Alla periferia di Lograto si prosegue a destra su Via XXV Aprile e quindi a sinistra su Via Valabbio.

Km 35, alt. 99 Bivio. *Si torna al bivio incontrato all'andata al km 7.6. Piegando a sinistra si ripercorre la strada dell'andata per Castel Mella.*

Il progetto AcquaPluSS



**ACQUA
PLURIMA
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Il progetto AcquaPluSS – Acqua Plurima per lo Sviluppo Sostenibile propone una serie di interventi da attuare in via sperimentale su quattro aree della pianura irrigua lombarda facenti parte di quattro Consorzi di bonifica.

Il progetto, attuato da Regione Lombardia e ANBI Lombardia, si avvale della collaborazione dell'Università degli Studi di Milano, del Touring Club Italiano, e di quattro Consorzi:

l'Associazione Irrigazione Est Sesia per la Lomellina, il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresti per il Naviglio di Bereguardo, il Consorzio di Bonifica della Media Pianura Bergamasca per la Roggia Borgogna e il Consorzio di Bonifica Oglio Mella per i fontanili a sud di Brescia.

Gli interventi proposti, accomunati dall'individuazione di un percorso ciclo-turistico in ognuna delle aree di intervento, sono finalizzati all'introduzione di tecnologie e di sistemi di gestione innovativi per:

- 1. il risparmio e l'uso ottimale dell'acqua;**
- 2. la promozione di attività turistico-ricreative;**
- 3. la salvaguardia e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio;**
- 4. il miglioramento della qualità ecologica dei canali e delle acque in essi fluenti.**

Si tratta di finalità ed interventi in sintonia con le direttive comunitarie, statali e regionali volte a fronteggiare le conseguenze negative derivanti dai cambiamenti climatici in atto. Il progetto si pone l'obiettivo ambizioso di estendere le metodologie di intervento proposte sia a livello regionale che nazionale ed europeo. Seppure esposte separatamente in quattro linee, si tratta di proposte coordinate, in cui l'incremento dell'efficienza sostenibile nell'uso della risorsa a fini agricoli si accompagna al miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio, creando maggiori opportunità di fruizione turistica e ricreativa.

L'area in cui si sono individuati e sono in attuazione i primi interventi è quella situata nel Consorzio di bonifica Oglio-Mella in provincia di Brescia.

IL COMPENSORIO OGLIO MELLA

Il comprensorio amministrato dal Consorzio di bonifica Oglio-Mella ha una superficie di 99.074 ettari posta nell'area idrografica compresa tra il fiume Oglio e il fiume Mella e vi sono compresi 72 comuni. Per la presenza di diversi enti di irrigazione che conservano la propria autonomia, le aree nelle quali il Consorzio di bonifica provvede alla gestione della rete irrigua si estendono nel comprensorio a "macchia di leopardo". L'attività di irrigazione del Consorzio è effettuata esclusivamente per gravità, utilizzando la rete irrigua per il recapito e il deflusso delle acque in eccesso.



GLI INTERVENTI PROPOSTI



Il progetto AcquaPluSS propone per questo comprensorio, situato a sud-ovest di Brescia, una serie di interventi volti alla **valorizzazione e al recupero dei fontanili** ai fini agricoli, ambientali e turistico-ricreativi. Gli interventi si collocano nella cosiddetta "**fascia dei fontanili**", che corre da ovest a est dividendo l'alta dalla bassa pianura, e sono collegati fra loro dall'itinerario ciclabile "I fontanili fra Oglio e Mella" proposto in questa guida. L'itinerario tocca dieci località di piccole e medie dimensioni demografiche: Castel Mella, Torbole Casaglia, Travagliato, Berlingo, Trenzano, Lograto, Maclodio, Brandico, Mairano, Azzano Mella. Si tratta di un'area agricola dai classici connotati lombar-

di, in cui una fitta rete idraulica provvede all'irrigazione dei campi, grazie anche ai numerosi fontanili presenti. Sotto il profilo paesaggistico si segnalano due zone di particolare pregio: il Parco del Fontanone nei comuni di Castel Mella e di Torbole Casaglia; e una spiccata zona di campi e alberature fra Trenzano, Maclodio e Berlingo, elemento di biodiversità e discontinuità in un territorio fortemente urbanizzato.

Il progetto **interviene su 4 fontanili** situati lungo il percorso ciclabile: i fontanili Fontanone, Brandico, Calina alta e Barbaresca, attraverso la sistemazione delle sponde e della vegetazione riparia, il monitoraggio delle portate e gli interventi di manutenzione ai fini di un migliore utilizzo agricolo e ambientale della risorsa acqua.

Al contempo esso intende apportare ulteriori elementi di **valorizzazione ambientale e ricreativa del percorso** attraverso interventi di recupero e sistemazione di aree di sosta, completamento di brevi tratti di pista ciclabile, posa di segnaletica didattica e messa a dimora di essenze tipiche della pianura bresciana (gelsi, ciliegi, aceri campestri, tigli ecc.), che rimpiazzeranno le piante infestanti e non autoctone.

